Link originale: https://pdf.extrapola.com/angqV/4742501.main.png



AMBIENTE

IL CAOS DEL SISTEMA PUBBLICO

**IL BIOSTABILIZZATORE**

L'Arpa ha rilevato criticità dell'«indice respirometrico»: sospeso il conferimento i carichi di «organico» andranno altrove

SOTTO ESAME L'impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) dell'Amiu di Bari che sorge nella zona industriale del capoluogo pugliese

# «Cattivi odori dall'impianto» C'è lo stop per i rifiuti di Bari

## Da giovedì raccolta rallentata. L'Amiu: «Situazione verso la normalità»

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** In gergo si chiama «valore dell'indice respirometrico dinamico», espressione molto tecnica che si potrebbe tradurre volgarmente con «odori in eccesso». Ecco perché da giovedì scorso Amiu Puglia ha dovuto sospendere il conferimento dei rifiuti urbani nell'impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) di Bari. Uno stop temporaneo determinato da una diffida della Regione disposta a seguito di una comunicazione dell'Arpa. Nel corso di un campionamento, infatti, i tecnici dell'Agenzia regionale per l'ambiente hanno registrato un superamento dei valori relativi, appunto, agli odori.

Uno sforamento determinato, a quanto pare, da una concentrazione eccessiva della parte organica rispetto all'indifferenziato. Di qui lo «stop» al conferimento dei rifiuti prodotti dai residenti di Bari città. Il materiale è già stato dirottato verso altri impianti, una parte a Massafra e, in un secondo tempo, sulla base di un dettagliato programma, in altri centri. Così ha stabilito l'Ager, «al fine di scongiurare gravissime criticità per i servizi di raccolta nel Comune di Bari» si legge in una comunicazione dell'Agenzia regionale che gestisce il ciclo dei rifiuti.

«Amiu - fa sapere l'azienda - pur ritenendo del tutto anomalo tale valore, riservandosi ogni opportuno approfondimento e tutela, si è subito adeguata alle prescrizioni imposte, che hanno determinato la sospensione dell'attività dell'impianto, ed ha richiesto un nuovo ed immediato campionamento, fissato da Arpa per il giorno 29 agosto». Se ne riparlerà martedì, dunque.

L'impianto di biostabilizzazione, che sorge all'interno del complesso Amiu alla Zona industriale è in grado di trattare 700 tonnellate di rifiuti al giorno, pari a circa il 90% degli indifferenziati prodotti dal capoluogo. Qui i rifiuti vengono triturati ed igienizzati. Alla fine del processo, il materiale trattato si divide in una frazione di «sottovaglio» (componente organica) che diventa materiale di copertura per le discariche, ed una di «sopravaglio» (componente secca) da destinare alla produzione di Css (combustibile solido secondario).

Non è la prima volta che l'impianto Tmb di Amiu è soggetto a problemi che ne bloccano l'attività. A seguito dello stop temporaneo di giovedì, «Amiu Puglia ha provveduto a riorganizzare le proprie attività». Ciò ha comportato dei «rallentamenti nella raccolta dei rifiuti» nella giornata di venerdì, ma già da ieri «la situazione sta tornando alla normalità». Di conseguenza, «l'azienda confida di poter assicurare la raccolta dei rifiuti nelle giornate a venire». Niente rifiuti per strada in città, dunque in ragione del «piano B» che verosimilmente sarà operativo sino a quando i valori sugli odori rientreranno all'interno delle soglie previste.

Sotto l'aspetto organizzativo, Amiu precisa infine che «sta provvedendo a trasportare una parte dei rifiuti (quelli raccolti nei mezzi più grandi) presso l'impianto di Massafra, mentre, per quanto riguarda i destini più lontani e il conferimento dei mezzi satellite, l'Azienda sta andando a conferire in una piattaforma di trasferenza, in maniera tale da ottimizzare i carichi e farli viaggiare su mezzi più grandi». La piattaforma individuata si trova a Modugno dove «Amiu Puglia sta andando a trasferire i rifiuti con i mezzi piccoli», mentre l'azienda «provvede dunque a caricare i rifiuti sui mezzi più grandi e poi li trasporta negli impianti individuati da Ager».

**Il caso**

### Dune ai privati Il Wwf: la Regione revochi la norma

Anche il Wwf pugliese si schiera contro la norma con cui a dicembre il Consiglio regionale ha eliminato il divieto di concedere le aree dunali a privati. Il caso è stato sollevato lunedì dalla «Gazzetta», che ha raccontato i contenuti dell'emendamento passato sotto silenzio per quasi nove mesi.
L'associazione chiede «un tempestivo ripensamento da parte della Regione che conduca alla revoca del provvedimento». Anche se i cordoni dunali entrassero nelle concessioni demaniali delle spiagge, dice il Wwf, in gran parte delle aree ci sono altri «vincoli incompatibili con la posa di passerelle e piattaforme». Il rischio è tuttavia «la sparizione della fascia di rispetto dei cordoni dunali che, attualmente, impedisce di posizionare strutture attaccate al piede della duna», eventualità che «accentuerebbe il degrado», accentuando « il fenomeno dell'erosione costiera».

**I PROBLEMI DELLA CAPITALE** I VIDEO DEI TURISTI CON I RODITORI A SPASSO DIVENTANO VIRALI

# Invasione di topi nell'area del Colosseo e il Campidoglio fa scattare la derattizzazione

GABRIELE SANTORO

● **ROMA.** Ogni romano ne ha «in dote» 2,5, dicono le stime. Ma dei sette milioni di topi che abitano la Capitale alcuni fanno più rumore di altri. Come quelli che sono stati visti, nei giorni scorsi, aggirarsi ai piedi (non proprio puliti) del Colosseo, il monumento della città più famoso al mondo. Tanto da spingere il Campidoglio, dopo che i filmati di turisti e residenti hanno circolato parecchio in rete, ad avviare un potenziamento della derattizzazione in quell'area, tra le più frequentate dai visitatori di tutto il mondo, tra Colle Oppio, la Domus Aurea e appunto l'Anfiteatro Flavio.

I video con i roditori, rilanciati anche dai giornali, mostrano gli animali aggirarsi tra cartacce, bottiglie di plastica e avanzi di cibo mentre in sottofondo si sentono a tratti le voci esterrefatte, in lingue straniere, dei turisti. Critiche per la gestione del decoro dell'area sono arrivate anche in italiano, però, da parte della Lega: «Serve pulizia della città - hanno affermato il senatore Claudio Durigon e il coordinatore regionale, nonché consigliere comunale, Davide Bordoni - Roma è ridotta a una discarica a cielo aperto con rifiuti di ogni genere, odore nauseante e topi che si inseguono tra spazzatura, erbacce e mattoni medievali in pieno centro storico. Il sindaco Gualtieri non prova vergogna?».

Anche la deputata del Carroccio Simonetta Matone ha puntato il dito contro il primo cittadino: «Difficile ricordare una situazione peggiore di quella attuale - ha detto - Gualtieri prenda atto del flop totale e della sciatteria con cui sta governando una delle città più belle al mondo. Roma non merita questo lassismo».

Il Campidoglio ha fatto sapere che «sono in via di pianificazione interventi di potenziamento delle azioni programmate di derattizzazione nell'area del Colosseo, Colle Oppio e Domus Aurea». Una zona che in realtà «non è tra quelle maggiormente caratterizzate dalla presenza di ratti, ma le segnalazioni degli ultimi giorni hanno attivato un protocollo di interventi congiunto Roma Capitale-Ama che proseguirà nelle prossime ore e nei prossimi giorni». Il dipartimento Ambiente, in particolare, interverrà sia sulle tane nelle aree verdi attorno al Parco Archeologico sia sui tombini, e piazzerà delle trappole. «Così come accaduto in passato, verrà riproposto - fanno sapere dal dipartimento - un intervento congiunto con lo stesso Parco Archeologico così da rendere più efficace l'azione di derattizzazione». *(Ansa)*

# LE RSA PUGLIESI ABBANDONATE IN UNA PALUDE

di **ANTONIO PERRUGGINI**
PRESIDENTE WELFARE A LEVANTE

Le RSA pugliesi non hanno mai avuto criticità organizzative fino alla pandemia, ovvero fino a quel drammatico momento ove invece di sostenere i luoghi che proteggevano (e proteggono) la parte più fragile della popolazione, la Regione ha lasciato le RSA in solitudine favorendo di fatto la "fuga" degli infermieri attratti dalla possibilità di assunzione in un posto pubblico.

Sarebbe bastato prevedere nei concorsi pubblici l'impedimento alla partecipazione ai concorsi di infermieri già al servizio delle RSA (eravamo in uno stato di emergenza e si poteva fare benissimo) e i problemi sarebbero stati molto più contenuti, compreso tantissimi casi di disperazione delle famiglie oltre che delle RSA. Sono dati oggettivi che abbiamo riportato analiticamente più volte alla Regione.

Per risolvere il problema e dopo estenuanti nostre pressioni abbiamo sostenuto pure una Delibera, ancora in vigore, che consente le convenzioni tra RSA e Asl per garantire il servizio infermieristico e totale carico delle strutture, ma non è successo nulla e ancora oggi la situazione è molto critica ove la Regione non riesce neppure a organizzare un corso OSS con la terza "S" che sarebbe di supporto alle RSA stesse dopo anni dall'approvazione anche di una legge specifica.

Al tempo stesso la Regione non ha consentito neppure un giorno di formazione sul nuovo articolato normativo in favore dei Dipartimenti di Prevenzione che pur con impegno ma disorientati, operano a seguito di Circolari orfane di precise norme di riferimento. È un aspetto gravissimo evidenziato più volte alla Regione che imperterrita invece viaggia sul suo personale binario di interpretazioni e prescrizioni come a volersi lavare le mani dal problema invece colossale. Lo diciamo e scriviamo da anni.

Antonio Perruggini

Di conseguenza scaturiscono provvedimenti non in linea con la "filosofia" della Regione a cui seguono le Determine della stessa che emette tutti i provvedimenti di autorizzazione e accreditamento con "prescrizione". Tra le più clamorose vi è quella che pretende che un gestore debba dimostrare i requisiti del personale in base al numero dei posti autorizzati e non in base alle presenze degli ospiti, oppure quella che obbliga i gestori con il possesso di camere triple alla rinuncia delle stesse mentre al tempo stesso vi è un altro Regolamento che consente addirittura le camere quadruple. Sono solo alcuni esempi, ma ve ne sarebbero molti altri, di mancanza di visione al limite dell'arroganza e della poca volontà di supportare il settore nonostante la nostra costante collaborazione e pazienza.

Questo significa che quasi tutte le strutture verificate non rispondono ai requisiti imposti dalla Regione ma significa pure in maniera solare che l'articolato normativo è sbagliato e va corretto.

Lo dicono i Consiglieri regionali di ogni partito, lo dice il Presidente della Commissione Sanità, lo dice pure l'Assessore Palese che apprezziamo per un suo simpatico ma lampante paragone sui Regolamenti: "sono come un video game dove quando pensi di aver ucciso il mostro, se ne presenta sempre un altro".

Pertanto tutto rimane in una specie di palude ove sembra che il problema non voglia risolversi salvo una delle sette Procure a questo punto non voglia vederci chiaro in quello che è lo "Shangai" più complesso delle RSA in Italia ove non si capisce di chi è la colpa, chi doveva fare e non ha fatto, chi doveva proteggere e non ha protetto, di chi doveva ragionare e non ha ragionato, di chi con scienza e (in)coscienza ha ispirato un "delitto perfetto".

Qualcuno un giorno ci dirà il perché assumendosi le responsabilità sotto vari profili salvo, come hanno annunciato vari Consiglieri regionali e lo stesso Assessore, nella seduta del prossimo 20 settembre non vi sia una seria presa di coscienza dei problemi e si decida finalmente di rispettare chi, nonostante tutto, garantisce assistenza ed è capace di resistere a quel "video game".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità

# LE RSA PUGLIESI ABBANDONATE IN UNA PALUDE

**di ANTONIO PERRUGGINI PRESIDENTE WELFARE A LEVANTE**

Le RSA pugliesi non hanno mai avuto criticità organizzative fino alla pandemia, ovvero fino a quel drammatico momento ove invece di sostenere i luoghi che proteggevano (e proteggono) la parte più fragile della popolazione, la Regione ha lasciato le RSA in solitudine favorendo di fatto la "fuga" degli infermieri attratti dalla possibilità di assunzione in un posto pubblico. Sarebbe bastato prevedere nei concorsi pubblici l'impedimento alla partecipazione ai concorsi di infermieri già al servizio delle RSA (eravamo in uno stato di emergenza e si poteva fare benissimo) e i problemi sarebbero stati molto più contenuti, compreso tantissimi casi di disperazione delle famiglie oltre che delle RSA. Sono dati oggettivi che abbiamo riportato analiticamente più volte alla Regione. Per risolvere il problema e dopo estenuanti nostre pressioni abbiamo sostenuto pure una Delibera, ancora in vigore, che consente le convenzioni tra RSA e Asl per garantire il servizio infermieristico e totale carico delle strutture, ma non è successo nulla e ancora oggi la situazione è molto critica ove la Regione non riesce neppure a organizzare un corso OSS con la terza "S" che sarebbe di supporto alle RSA stesse dopo anni dall'ap provazione anche di una legge specifica. Al tempo stesso la Regione non ha consentito neppure un giorno di formazione sul nuovo articolato normativo in favore dei Dipartimenti di Prevenzione che pur con impegno ma disorientati, operano a seguito di Circolari orfane di precise norme di riferimento. È un aspetto gravissimo evidenziato più volte alla Regione che imperterrita invece viaggia sul suo personale binario di interpretazioni e prescrizioni come a volersi lavare le mani dal problema invece colossale. Lo diciamo e scriviamo da anni. Di conseguenza scaturiscono provvedimenti non in linea con la "filo sofia" della Regione a cui seguono le Determine della stessa che emette tutti i provvedimenti di autorizzazione e accreditamento con "prescrizione". Tra le più clamorose vi è quella che pretende che un gestore debba dimostrare i requisiti del personale in base al numero dei posti autorizzati e non in base alle presenze degli ospiti, oppure quella che obbliga i gestori con il possesso di camere triple alla rinuncia delle stesse mentre al tempo stesso vi è un altro Regolamento che consente addirittura le camere quadruple. Sono solo alcuni esempi, ma ve ne sarebbero molti altri, di mancanza di visione al limite dell'arroganza e della poca volontà di supportare il settore nonostante la nostra costante collaborazione e pazienza. Questo significa che quasi tutte le strutture verificate non rispondono ai requisiti imposti dalla Regione ma significa pure in maniera solare che l'articolato normativo è sbagliato e va corretto. Lo dicono i Consiglieri regionali di ogni partito, lo dice il Presidente della Commissione Sanità, lo dice pure l'Assessore Palese che apprezziamo per un suo simpatico ma lampante paragone sui Regolamenti: "so no come un video game dove quando pensi di aver ucciso il mostro, se ne presenta sempre un altro". Pertanto tutto rimane in una specie di palude ove sembra che il problema non voglia risolversi salvo una delle sette Procure a questo punto non voglia vederci chiaro in

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità

quello che è lo "Shangai" più complesso delle RSA in Italia ove non si capisce di chi è la colpa, chi doveva fare e non ha fatto, chi doveva proteggere e non ha protetto, di chi doveva ragionare e non ha ragionato, di chi con scienza e (in)coscienza ha ispirato un "delitto perfetto". Qualcuno un giorno ci dirà il perché assumendosi le responsabilità sotto vari profili salvo, come hanno annunciato vari Consiglieri regionali e lo stesso Assessore, nella seduta del prossimo 20 settembre non vi sia una seria presa di coscienza dei problemi e si decida finalmente di rispettare chi, nonostante tutto, garantisce assistenza ed è capace di resistere a quel "video game".

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso